

di E.V.

Riforma mercato petrolifero, il giorno dopo

La Gdo: "non invitati, torneremo alla carica". Critiche le Regioni



L'annuncio del sottosegretario Saglia di voler andare avanti con una riforma "radicale" del settore entro marzo, non poteva non lasciare strascichi ([v. Staffetta 19/01](#)). E al di là degli operatori che sono in prima fila, ci sono altri soggetti coinvolti che hanno da dire lo loro.

Come la **Gdo**, spesso nominata come foriera della tanto auspicata riduzione dei prezzi, che però alla fine non era presente al tavolo. Contattato dalla *Staffetta*, l'ufficio stampa di Federdistribuzione sostiene di aver chiesto varie volte di poter partecipare, anche recentemente.

Tuttavia non sono mai stati convocati: "diventa incomprensibile perché non ci convocano" visto che "ormai siamo una realtà di mercato, che può modernizzare la rete e far ridurre i prezzi". Comunque promette Federdistribuzione "torneremo alla carica". Oppure le Regioni che, sì, erano presenti, ma temono di essere bypassate: "Quali sono le competenze? Chi fa cosa?", chiede contattato dalla *Staffetta* Pietro Talarico, rappresentante della Regione Marche, capofila del settore carburanti. Per questo, le Regioni hanno chiesto un "tavolo paritetico, con pari dignità tra Stato e Regioni, senza gli operatori" per definire "le rispettive competenze".

I gestori, poi, sono tornati sul tema con appositi comunicati. Nella sua nota, la **Faib** elenca un ventaglio di proposte articolato in 7 punti (v. allegato): eliminazione del differenziale rete-extrarete, allentamento dei vincoli di esclusiva, superamento delle promozioni, l'incremento del non oil, sviluppo di metano e Gpl, abbattimento dei costi della monetica, razionalizzazione della rete (chiusura di tutti i pv incompatibili con le normative vigenti). La **Figisc**, nel suo ultimo bollettino (v. allegato), riferisce che "se si volesse cercare di annacquare il vino", il sottosegretario ha detto che "sono già pronti il tribunale dell'inquisizione ed il braccio secolare dell'Antitrust. Come a dire: se non ce lo lasciate fare, lo faremo fare a qualcun altro". E la **Fegica**, contattata dalla *Staffetta*, ribadisce il concetto della necessità di una "autoriforma" e di "unitarietà". Insomma solo così, il settore potrà pesare abbastanza per non vedersi calare dall'alto la riforma "radicale" annunciata da Saglia.

Interviene nel dibattito, con una lettera alla *Staffetta*, anche **Moreno Parin**, presidente di Gisc_Tv: "Ho visto l'articolo sulla riunione ministeriale di ieri e ho più di qualche perplessità. Intanto come faranno a chiudere 5/6000 impianti? Oppure, chi lo farà? L'Eni e la Esso no di sicuro, visto che mediamente hanno impianti validi, magari l'Api/IP o la Tamoil che hanno parecchi impianti di piccole dimensioni. E i retisti si sacrificheranno per la gloria? Mettiamoci anche la corsa ad aprirne di nuovi e il saldo resterà uguale. Oppure modificheranno le liberalizzazioni di Scajola?".

Infine anche **Assopetroli** ha presentato durante la riunione il suo progetto di riforma (v. allegato), che prevede, tra le altre cose, la chiusura immediata degli impianti "incompatibili" (come la Faib) in funzione della sicurezza e dell'assetto urbanistico. Provvedimento che, se accompagnato da una estensione "erga omnes" con contestuale adeguamento economico dei benefici già oggi in vigore a favore dei Titolari che procedono allo smantellamento degli impianti, Assopetroli stima produrrebbe in

tempi brevi la chiusura di circa 2.000 PV. Il rappresentante Assopetroli si è poi soffermato sulle “distorsioni statistiche” determinate da “errati confronti tra il Prezzo Medio Italiano e quello Europeo. E' nota infatti la totale disomogeneità tra i due dati, determinata dal fatto che il primo risente della forte presenza dei prezzi del 'servito', mentre il secondo registra praticamente la totale assenza di tale modalità”.

Il cosiddetto “emendamento fantasma”, comunque, non sembra essere rientrato nel cassetto. Anche se ufficialmente nessuno ne parla, Saglia avrebbe detto agli operatori durante la riunione che il testo c'è ancora e che ha comunque l'appoggio del Governo e della maggioranza parlamentare. Insomma, può cambiare lo strumento legislativo, ma un testo, su cui certo ora il settore può lavorare e contribuire, c'è ancora sul tavolo. E i quattro tavoli (quello sulla raffinazione e industria sarebbe stato aggiunto sulla spinta dell'Unione Petrolifera), che saranno coordinati dai capi dipartimento interessati (quindi presumibilmente da Guido Bortoni, presente anche lui alla riunione, e Roberto Sambuco, che invece non c'era), possono essere l'opportunità per il settore di dire la propria. Unitariamente.

© Tutti i diritti riservati

E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.